... io e Alessandro lavoravamo sui quei giovani attori per costruire dentro di loro una narrazione interna che si faceva, quasi spontaneamente, storia. Un'esperienza sorprendente e un nuovo modo di interpretare la recitazione sul set e insieme il mio ruolo di coach, inventandoci una sorta di laboratorio permanente in cui i vissuti personali dei giovani protagonisti venivano quotidianamente rivelati, onorati, condivisi, consolati e pian piano...

con lo stupore morbido che solo un'esperienza umana può suscitare, catalizzati, trasformati e incanalati in una storia che si componeva passo passo sotto le nostre mani... Perchè la verità nella scena può significare trarre dal proprio sè le vibrazione più sottili, intime e partecipate, per accordare il proprio patrimonio individuale autentico con un disegno artistico che diventa racconto. La conduzione di questo delicato processo sugli attori diventava esperienza umana prima ancora che artistica. Ringrazio la sapienza di Alessandro nell'avermi permesso di sperimentare e innovare con lui e il suo istinto acutissimo nel cogliere, suggerire, sviluppare sempre i risvolti mai scontati del mio lavoro quotidiano con Maria Roberta e Vladimir... le visioni più inusuali di realtà esterne ed interne... le stesse che davano a tutti noi la sensazione, per tutto il periodo del film, di contribuire alla composizione di un nuovo linguaggio